

Sfrattata da uno scantinato, al Tuscolano

Dopo 30 anni era riuscita ad avere un tetto, ora la buttano fuori.

Si chiama Teresa Mozzicafreddo, ha 41 anni, vive relegata in uno scantinato in mezzo all'umidità, senza un filo di luce a Piazza S. M. Ausiliatrice 27, nel quartiere Appio-Tuscolano. Una casa che non è una casa, invivibile, eppure sta per pervivere anche queste quattro mura.

La casa Teresa l'ha avuta dopo trent'anni passati vivendo senza fissa dimora. L'ha ereditata dalla madre, che prima di morire le aveva promesso le chiavi. Ora il padrone la rivuole accusandola di occupazione abusiva. La donna ha cercato di mettere le mani avanti, ha detto di essere disposta a sborsare anche 50.000, invece delle 26.000 che pagava finora.

Questi fatti si devono assumere ad una storia che ha, giama di per sé, aspetti drammatici. Teresa, le ha visto proprio tutto abbattuto dalla madre in un istituto per l'infanzia ha fatto il giro di una quindicina di case dello stesso tipo, per poi finire in un ospizio e in altri.

mo al Santa Maria della Pietà. Per anni ha dormito nei cantoni, negli autobus, andando da un capolinea all'altro, chiedendo l'elemosina o prostituendosi. Finalmente ha trovato lavoro saltuari, in alcune aziende che hanno l'appalto per le pulizie, ha fatto l'infermiera, la donna di servizio. Ma ora per lei è difficile questo lavoro, impossibile lavorare, sta diventando cieco (« gli occhi li ho consumati a parlare ininterrottamente » racconta - da bambina a tessere gli orditi per i paramenti sacri »). Ora non vede più da un occhio e sta perdendo l'altro, ha fatto richiesta per ottenere l'invalidità civile alla USL, ma i tempi sono esasperatamente lunghi.

Nell'ottobre del '79 aveva per la prima volta avuto un tetto: una stanza, bagno, cucina, sotto il livello della strada. « Mi sembrava di essere una signora - dice - tutti mi hanno aiutato ad arredarla. Il frigo e la televisione me li ha regalati uno che agguista elettrodomestici, l'apprendibile il portiere, gli altri pochi mobili erano di mia madre. La casa trasuda ancora da tutte le parti, sta vicina ai motorini che portano lì l'acqua, dai cassoni, ma che cosa importa, non devono più stare per strada. O mi vogliono buttar fuori ed io sono stanca di lottare ».

La gente del palazzo la sostiene, la difende: « Non mangiava, non usciva pur di avere i soldi per pagare mensilmente l'affitto e le bollette della luce e del gas - racconta la portiera - è una crudeltà mandarla via ».

Loro e il Campidoglio / Ettore Scola

Tu come lo vedi il Campidoglio? « Oggi lo vedo bloccato dalla visita di Juan Carlos. Guarda quante sedie vuote. Il centro è paralizzato dal traffico. Abbiamo un convegno importante degli operatori culturali del cinema di tutta Europa che si uniscono per difendere l'autonomia del cinema dal massiccio intervento dei colossi americani, in attesa che alla Cee si rilanci un cinema europeo come un fatto di cultura e non industriale. Ci sarà anche Petroselli per aprire il dibattito e porgere il saluto del comune di Roma ».

Incontro Ettore Scola nella sala dello "rotomonte" in Campidoglio, dove si sta svolgendo un summit dell'alta cultura cinematografica promosso dalla Federazione europea realizzatori audiovisivi dal tema: « Creatività contro standardizzazione », al quale hanno aderito tutti da Vancini ad Antonioni, Solinas ecc. E così seguita a parlare ininterrottamente dall'iniziativa, presentandosi ora a Losci, ora a Tivoli, ora a Scalet, ora a un sceneggiatore famoso, a un regista sotto la luce accesa dei flash e delle lampade a quarzo.

Si, va bene, ma io ero venuto per parlare con te: del Campidoglio. Capito? « Certo che ho capito. Ma anche questo fatto di oggi ti dice che è un Campidoglio cambiato. Lo vedo con maggior simpatia in confronto alle precedenti amministrazioni. C'era di interesse privato, speculazione selvaggia, disinteresse dei cittadini... Quello non era il Campidoglio di tutti i romani, ma di alcuni romani: i burocrati, i bustellari, i sottari ».

Ma i problemi di Roma sono stati risolti? « Roma ha problemi gravissimi: l'urbanesimo, spazi che scoppiano, scarso verde, disoccupazione, disabitazione; se non sono stati risolti, ma in parte si dice mutando il tono - per lo meno c'è un interesse nuovo verso la collettività. C'è vo-

« Brutti, sporchi, cattivi »? Lo rifarei, ma diverso



glia di verità ». C'è stato secondo te un evento nuovo che ha fatto presa? « Più che un singolo o più eventi che effettivamente sarebbe da elencare (dalla metropolitana, alle baracche, eccetera) si è colpiti dalla diversità che il sindaco Petroselli e i suoi collaboratori hanno fatto sentire alla popolazione di come i problemi della città possono essere risolti con il concorso di tutti ».

Lo faresti anche oggi? « Brutti sporchi e cattivi? » « Penso che lo farei, però in modo diverso. E' diminuito l'afflusso dall'alta meridionale di emarginati che si stabilivano intorno a Roma come intorno a un banchetto per masticarne qualche mazzetta; e quello che caratterizzava quella vita suburbana era la mancanza di speranza che portava i sottoproletari ad essere ancora più brutti, sporchi e cattivi. Oggi invece il fenomeno è arginato. E qualche spe-

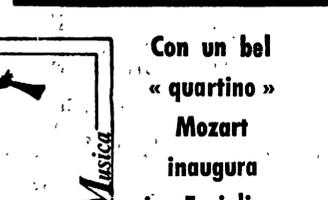
ranza, qualche uscita c'è anche per loro ». Parò « La Terrazza » resta. « E' un'altra Roma, la Roma degli intellettuali. E' una delle tante Terrazze. Non ci sono approfittatori, corruttori, né corruttori. Sono cittadini progressisti di sinistra, e in quanto tali si pongono problemi di responsabilità. Cioè attraverso i loro mezzi hanno fatto tutto quello che andava fatto nell'interesse della collettività, attraverso la stampa, la televisione, il cinema, le sezioni culturali dei Partiti ».

Faresti altri film su Roma? « Sono romano da quando avevo quattro anni, sono nato a Treviso vicino ad Avellino, vibo a Roma, amo Roma, odio Roma, e penso che continuerò a parlarne di lei ».

Si è fatta cultura in questi ultimi tempi? « Vede - fa, guardandomi attraverso le lenti con occhi interrogativi Pietro Righetti, che dura sotto tutte le amministrazioni. Oggi s'è riposta maggiore attenzione ai problemi culturali, che sono anche problemi sociali. Sono fiorite proposte estive e invernali assai interessanti che hanno ottenuto consensi di pubblico specialmente giovane. E proprio questo deve far meditare ancora di più gli organizzatori sulle maggiori responsabilità che si hanno in rapporto a manifestazioni più chiuse ed elitarie. Sono, cioè, occasionali importanti per contribuire alla scelta del pubblico a una sua maggiore capacità critica. E con ciò mi saluta. Domenica partirà. Sarà a Parigi due mesi per girare un film sulla fuga di Maria Antonietta a Varennes... e la fase più poetica e politica della Rivoluzione Francese ».

Domenico Perlica

Di dove in quando



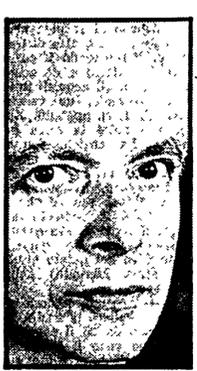
Con un bel « quartino » Mozart inaugura i « Fazioli »

Dopo essere stati presentati a Milano e Francoforte tre nuovissimi pianoforti « Fazioli » sono approdati nella Sala Casella. Qui, confortati dall'autorevole consiglio dell'Accademia filarmonica, hanno avuto il loro battesimo romano, alla presenza dei costruttori e con l'interrogare Pietro Righetti, autorità massima nel campo della fisica acustica. L'avvenimento è di un significato e di un interesse particolari, poiché la giovanissima casa costruttrice fa parte della famiglia di qualche sporadico episodio - è la prima presenza italiana nel mondo della collaborazione e della costruzione di pianoforti di qualità: materiali e tecniche, colti con consumata competenza ai livelli ottimali, interpretano ora, anche nella produzione del pianoforte, la sovrana tradizione strumentale italiana. Grazie all'iniziativa e al coraggio di Paolo Fazioli, si rimuove un grave complesso di inferiorità, in genere e pianista, il Fazioli, col sostegno di una ingente struttura industriale alle spalle, ma anche con la ferma determinazione del primario illuminato, decide di competere nella qualità, ma anche nel prezzo, con le massime quote internazionali. Nata adulta, questa prima serie, è una conferma preziosa della serietà delle notazioni, il « gran coda », un superbo

Stasera al Teatro delle Arti

Dopo Bartók: proposte musicali dall'Ungheria

In occasione del centenario della nascita di Béla Bartók, Laboratorio Musica promuove una manifestazione sulla musica contemporanea ungherese. La manifestazione, che sarà anche a Venezia e a Milano, si tiene a Roma nei giorni 4, 5, 6 maggio presso il Teatro delle Arti (via Sicilia), sotto la guida dell'Inverno Musicale Romano, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, dal Teatro dell'Opera di Roma e con la collaborazione dell'Associazione Musicale ARK e il CIDIM.



Le tre giornate celebrative romane sono inserite nel più ampio programma che copre un anno di attività, dalla mostra documentaria su « L'Opera e la vita di Béla Bartók » al Convegno di Ravenna e Foggia sulla didattica e la ricerca etnomusicologica svolta da Béla Bartók. Si vuole, con questa serie di iniziative, proporre un'occasione di riflessione sull'esperienza bartókiana; su come, sia il Bartók compositore sia il Bartók ricercatore-etnomusicologo, abbia aperto nuove possibilità di sviluppo alla musica del nostro tempo.

Domeni, in particolare, alle ore 19 si terrà un convegno-dibattito, presso il Teatro delle Arti, sulla « Nuova musica ungherese » a cui parteciperà Luigi Nono, direttore artistico della manifestazione, Renato Nicolini, Ferenc Merényi, direttore dell'Accademia di

Primo maggio di lotta per i soci dell'Auspicio

Primo maggio di « lotta » per i soci truffati della cooperativa Auspicio. Una manifestazione si è svolta venerdì sul terreno dove sorgono i palazzi incompiuti delle oltre 800 famiglie. All'iniziativa hanno partecipato la sezione del Pci di Colli Aniene, la federazione unitaria Cgil-Cisl-

Uil e centinaia di soci. Durante l'incontro è stato letto un ordine del giorno dei dipendenti del carcere di Casal de' Marmo nel quale si esprime solidarietà alla lotta dei soci e si chiede la riapertura immediata dei cantieri e l'intervento della magistratura.

il partito

OGGI ROMA ATTIVITA' STRAORDINARIE DEI LAVORATORI COMUNISTI. Domani alle 18 in federazione continua l'attività straordinaria dei lavoratori comunisti sul tema: « L'iniziativa unitaria dei lavoratori comunisti contro le misure economiche del governo ». Concluderà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

ASSEMBLEE: TUFELLO alle 10 manifestazione a Vigna Nuova con il compagno Franco Rapaletti del C.C.; NUOVA TUSCOLANA alle 10 dibattito sulla 194 con la compagna Franca Prisco della C.C.C.; OTTAVIA e GERVI alle 9,30 (Della Sera); VELLETRI alle 10,30 (Velletri-Romani); ALLUMIERE alle 19 (Giannicollina); GENI alle 10 comizio (Ceccherelli); ROCCA S. STEFANO alle 10,30 comizio (Mazzoni); CASTELMADAMA alle 11,30 comizio (M. Amati); CASTEL SAN PIETRO alle 10 (Baroni); VIL-LALBA alle 10,30.

FROSINONE Comizio alle 11, comizio (Mammone); Castro contrada San Fossio, ore 21, comizio (Cervini); Rieti, ore 18,30, dibattito su 194 (Mammone); Terni nel Lazio, ore 11, comizio (Mazzocchi); 5 Giovanni Incaudo, ore 10,30, comizio (Pizzilli); P. Ciccarelli, ore 20 e 30, comizio (Assante); Pico, ore 11, comizio (Colafrareschi); San Vittore, ore 20, comizio (Paglia); Valle Rotonda, ore 15, comizio (Parente); Ceperano, ore 11, comizio (A. De Santis); Fregene, ore 17, dibattito su 194 (A. De Santis); Monte S. Giovanni Campano, ore 10, incontro dibattito a Colie e Anitella.

LATINA Primo, ore 18 manifestazione in piazza (Vona-Di Giorgio). Referendum Cori, ore 18,30, comizio (D'Alessio); Fondi, ore 19, dibattito (Vite' D' Marco); Norma, ore 18,30, dibattito unitario (Pizzilli); P. Ciccarelli, ore 20 e 30, comizio (Assante); Pico, ore 11, comizio (Colafrareschi); San Vittore, ore 20, comizio (Paglia); Valle Rotonda, ore 15, comizio (Parente); Ceperano, ore 11, comizio (A. De Santis); Fregene, ore 17, dibattito su 194 (A. De Santis); Monte S. Giovanni Campano, ore 10, incontro dibattito a Colie e Anitella.

Comizi: Fara Sabina (Tatocci)

LUNEDI' I GIORNALISTI ELEGGONO I DELEGATI AL CONGRESSO

L'Associazione della Stampa Romana comunica: « Lunedì prossimo 4 maggio e martedì 5 maggio presso la Scuola S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica 72 si svolgeranno le elezioni dei delegati al prossimo Congresso Nazionale della Stampa Italiana. Si ricorda ai colleghi che non avessero esercitato il diritto al voto per corrispondenza per i candidati all'Assemblea Nazionale della Cassa Integrativa dei Giornalisti Italiani che nella stessa sede saranno aperte le urne anche per tale votazione. Le operazioni di voto si svolgeranno lunedì dalle ore 10 alle 22 e martedì dalle ore 9 alle 22 ».

esse ci studio s.r.l. ELABORAZIONI PER DICHIARAZIONI DEI REDDITI Roma - V. Paolo Emilio, 7 Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47

informazioni SIP agli utenti PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1981. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'adozione del provvedimento di sospensione previsto dal regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

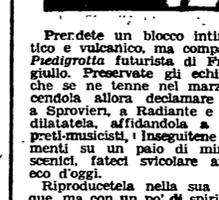
6° MOSTRA REGIONALE DELLA NAUTICA FIUMICINO 29 aprile 3 maggio patrocinata dalla regione lazio

il mare è bello vivilo in barca



Al Civis Palermo ripropone la « serata del '14 »

Piedigrotta esplode: parolibere e fuochi, eccovi il futurismo!



Preferire un blocco intimamente caotico e vulcanico, ma compatto, con la Piedigrotta futurista di Francesco Cangiullo. Preservate gli echi della serata che se ne tenne nel marzo del '14, facendola allora declamare a Marinetti, a Sprovieri, a Radiante e Sironi. E poi dilatare, affidandola a cinque interpreti-musicali, i suoi temi di doppiamento su un paio di minuscoli palcoscenici, faticosi svincolare anche qualche eco d'oggi.

Riproprietela nella sua essenza, dunque, ma con un po' di spirito nostalgico: al presente questo testo irruento non ne può proprio fare a meno. Giancarlo Palermo al Civis, in una sala seminterrotta, lo ripropone appunto così, come un oratorio o un concerto grosso per parole in libertà, sassofoni, percussioni, tamburelli, protettori arancione e azzurri, e mimica da tabarini. Sulla scena c'è un'unica donna, artista giovane vestita in frac. Intorno lavorano certe maschere maschili e realistiche, del tipo re burlesco (Palermo stesso) oppure, più assurdamente, alla De Rege. Suanano, danzano, si litigano festosi, in una via meconica e perdutoamente futurista. Il magma fantastico che compone l'esercitazione d'altri tempi accumula il mare e i fuochi della Piedigrotta classica a certi elementi di sfascio urbano evidentemente presenti fin d'allora.

Doctor Faustus con musica padrona



Interpretare sennò le vicende, i travagli artistici e quelli umani che animano il Doctor Faustus di Kurt Weill, è certo impresa semplice, né tanto meno, lineare. Pure il gruppo « L'alambicco », sotto la direzione di Roberto Salmeri e Raimondo Federico, s'è lanciato in tale lavoro, pur delimitando il campo, fin dall'inizio, ad una rappresentazione principalmente fondata sulla musica, sui movimenti e gli scarti espressivi della partitura, e il suo rapporto con il romanzo è un rapporto che ne è venuto fuori - in questi giorni in scena al Convento Occupato - sicuramente di un'originalità e di un'efficacia che non si può non apprezzare.

L'opera di Mann, in questa ottica, insinua suggestioni e stimoli testuali assai necessari al lavoro dello spettatore. La complessità dell'opera di Mann riesce a mantenere un proprio positivo equilibrio. Insomma Doctor Faustus, di questa rappresentazione, si riduce ad un autorevole pretesto, sulla base del quale i due registi e soprattutto i musicisti - e in particolare lo stesso Roberto Salmeri - si sono lanciati in una sorta di fantesizzazione scenica in sé conclusibile ed effettivamente conclusa. L'opera di Mann, in questa ottica, insinua suggestioni e stimoli testuali assai necessari al lavoro dello spettatore. La complessità dell'opera di Mann riesce a mantenere un proprio positivo equilibrio. Insomma Doctor Faustus, di questa rappresentazione, si riduce ad un autorevole pretesto, sulla base del quale i due registi e soprattutto i musicisti - e in particolare lo stesso Roberto Salmeri - si sono lanciati in una sorta di fantesizzazione scenica in sé conclusibile ed effettivamente conclusa.

Al Convento occupato

Doctor Faustus con musica padrona



Interpretare sennò le vicende, i travagli artistici e quelli umani che animano il Doctor Faustus di Kurt Weill, è certo impresa semplice, né tanto meno, lineare. Pure il gruppo « L'alambicco », sotto la direzione di Roberto Salmeri e Raimondo Federico, s'è lanciato in tale lavoro, pur delimitando il campo, fin dall'inizio, ad una rappresentazione principalmente fondata sulla musica, sui movimenti e gli scarti espressivi della partitura, e il suo rapporto con il romanzo è un rapporto che ne è venuto fuori - in questi giorni in scena al Convento Occupato - sicuramente di un'originalità e di un'efficacia che non si può non apprezzare.

L'opera di Mann, in questa ottica, insinua suggestioni e stimoli testuali assai necessari al lavoro dello spettatore. La complessità dell'opera di Mann riesce a mantenere un proprio positivo equilibrio. Insomma Doctor Faustus, di questa rappresentazione, si riduce ad un autorevole pretesto, sulla base del quale i due registi e soprattutto i musicisti - e in particolare lo stesso Roberto Salmeri - si sono lanciati in una sorta di fantesizzazione scenica in sé conclusibile ed effettivamente conclusa.